

OSSERVATORIO NORD EST

La percezione della congiuntura economica nel Nord Est

Il Gazzettino, 22.07.2008



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 7 e il 9 luglio 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1041 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati delle precedenti rilevazioni fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

IL NORD EST E LA PERCEZIONE “POLITICA” DELL’ECONOMIA

di Giancarlo Corò

Proprio quando tutte le previsioni segnalano l’arrivo di temporali sull’economia, un timido raggio di sole torna, invece, ad illuminare le aspettative dei cittadini del Nord Est. Dopo un lungo periodo in cui le famiglie lamentavano il peggioramento della situazione economica, ecco che nell’ultima rilevazione di Demos per il Gazzettino appare un sensibile rimbalzo positivo. Intendiamoci: la differenza fra chi dichiara miglioramenti e chi percepisce un peggioramento rimane negativa. Ma una volta scontato questo dato di fondo (che rappresenta una costante delle condizioni economiche “percepite”), il cambiamento al margine è orientato sul bello. Non è la prima volta che troviamo un disallineamento tra dinamiche reali dell’economia e loro percezione sociale. Questa volta, tuttavia, c’è qualcosa di nuovo.

Ora, sul fatto che l’economia non stia andando bene, non occorre spendere troppe parole. Lo scenario internazionale è segnato da forti turbolenze: il costo mai così alto dell’energia (nell’ultimo anno il prezzo in dollari del barile di petrolio è raddoppiato), la fragilità dei mercati finanziari e il brusco calo dei valori immobiliari negli Stati Uniti, hanno portato ad un rallentamento dei consumi, i cui effetti sono destinati ad incidere oltre la congiuntura. L’area euro non è immune da difficoltà: l’inflazione ha raggiunto, con il 4%, il massimo storico dall’avvio della moneta unica, e la salita dei tassi di interesse pesa sempre più sul costo dei mutui immobiliari e degli investimenti produttivi. Al contempo, gli alti tassi di interesse contribuiscono a sopravvalutare il cambio dell’euro, aggiungendo ulteriori difficoltà competitive alle imprese. All’interno di questo quadro, l’Italia è messa mediamente peggio: redditi fermi, investimenti in frenata e, soprattutto, produttività stagnante disegnano prospettive tutt’altro che serene. Solo l’occupazione, nonostante le grida del sindacato, continua a crescere, sia pure a ritmi più lenti del passato.

Ebbene, cosa può spiegare, allora, il ritorno di ottimismo (o, se vogliamo, il ridimensionamento del pessimismo) che i cittadini del Nord Est esprimono? Considerato che la congiuntura regionale non sembra, in questa stagione, distinguersi in misura significativa da quella nazionale, la risposta deve allora essere cercata, almeno in parte, fuori dall’economia. E ancora una volta dobbiamo riconoscere che la politica conta. Specie laddove, come nel Nord Est, i livelli di sviluppo rimangono

elevati, e le difficoltà economiche possono più facilmente essere assorbite entro i margini di ricchezze familiari accumulate in un lungo processo di crescita. Tra la più recente rilevazione effettuata da Demos (luglio) e quella precedente (marzo) corre, infatti, tutta la distanza politica di un nuovo governo uscito dalle elezioni nazionali di aprile. E questo non può che avere risollevato le aspettative di un'opinione pubblica, com'è quella del Nord Est, i cui orientamenti politici sono stati, in larga maggioranza, confermati anche nelle ultime elezioni. Attenzione, tuttavia. Le aspettative non possono rimanere a lungo sospese. Se tradite, la delusione può fare pagare un duro prezzo. Qualcosa di simile era successo anche al governo Prodi nell'estate del 2006, quando le liberalizzazioni annunciate da Bersani sembravano voler finalmente aprire una nuova stagione di riforme economiche nel Paese. Sappiamo com'è andata a finire. Il governo Berlusconi, in realtà, si sta muovendo con molta prudenza su questo terreno, basti pensare alle tentazioni protezionistiche del ministro dell'economia, alle reticenze su Alitalia, o alla confusa riforma che si sta prospettando per i servizi pubblici locali. C'è da sperare che il lavoro di riforma proceda con meno annunci e più sostanza, soprattutto sul terreno decisivo del federalismo fiscale. Altrimenti, anche il timido ottimismo che si è acceso nel Nord Est si spegnerà in fretta.

IL NORD EST E LA PERCEZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

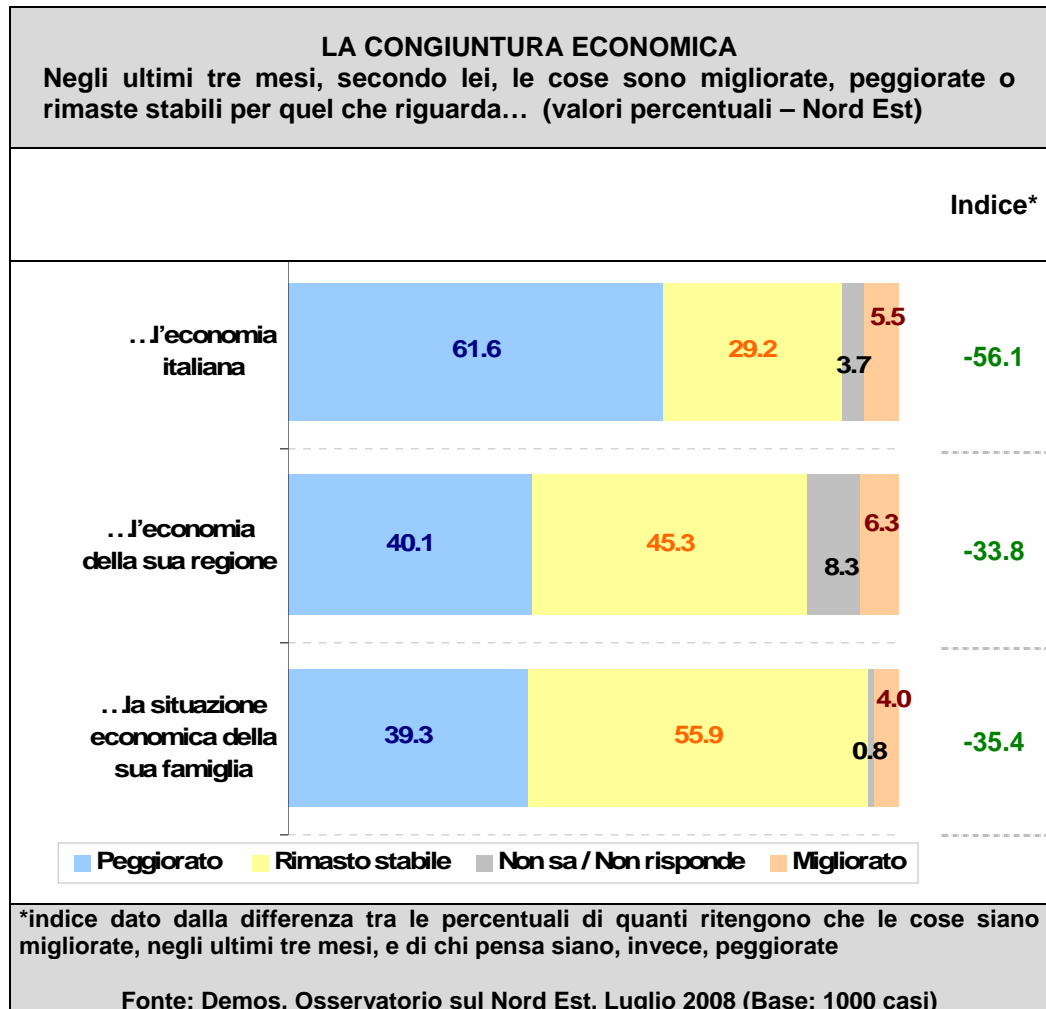
di Fabio Bordignon

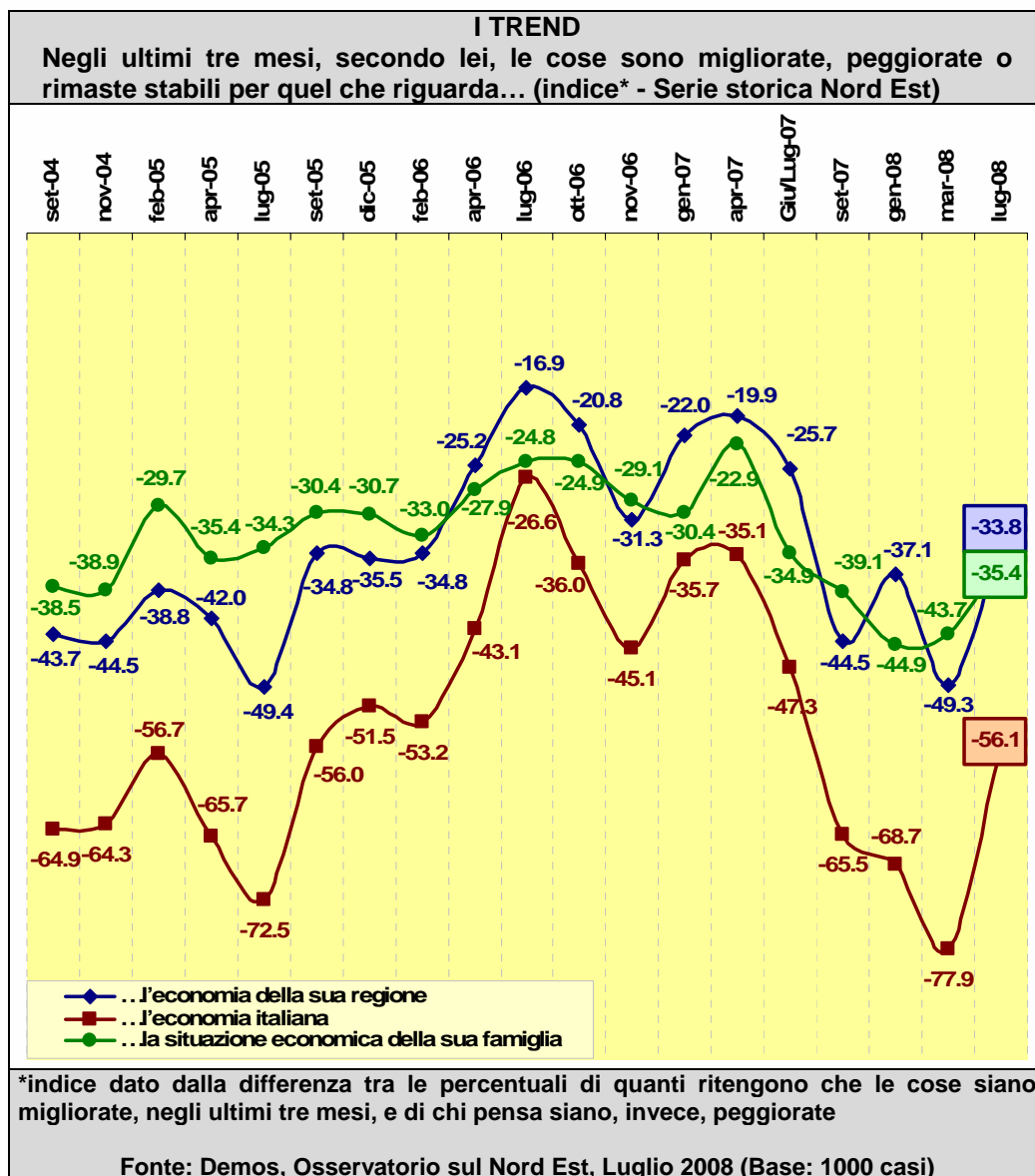
Cambia il governo, nel Nord Est migliora il clima economico. L'avvicendamento a Palazzo Chigi tra vecchio e nuovo esecutivo sembra avere determinato una inversione di tendenza, negli indici calcolati da *Demos* per *Il Gazzettino*. Sebbene il quadro nazionale continui a preoccupare ampie porzioni dell'opinione pubblica nordestina, i giudizi delle persone tornano a farsi meno critici, mentre, su scala regionale, prevalgono gli elementi di stazionarietà. Ma sulla "congiuntura percepita" influisce, in modo rilevante, il colore del governo in carica.

Le curve disegnate dagli indici dell'*Osservatorio sul Nord Est* mostrano un andamento altalenante, legato a mutamenti e ridefinizioni, spesso repentine, del clima d'opinione (che non necessariamente trovano precisa rispondenza nei conti economici "oggettivi"). Il punto più basso è stato raggiunto proprio in occasione della precedente rilevazione: lo scorso marzo, quando le misure sintetiche calcolate da *Demos* hanno fatto registrare il record negativo sia per l'economia nazionale che per quella regionale (in questo caso il dato pareggiava un precedente minimo del 2005). La rilevazione condotta nelle scorse settimane rende conto di variazioni non trascurabili, nelle tendenze percepite dalla popolazione nordestina: tutte di segno positivo. Il saldo d'opinione, dato dallo scarto tra valutazioni favorevoli e sfavorevoli, in merito alle dinamiche degli ultimi tre mesi, sale da -44 a -35, in riferimento alle finanze familiari, da -49 a -34, per l'economia regionale. Ma è il dato relativo alla congiuntura nazionale a mettere in evidenza la ripresa più consistente: da -78 a -56.

Le ragioni di questa (piccola ma significativa) svolta – come sottolinea il commento di Giancarlo Corò ai risultati dell'*Osservatorio* – difficilmente possono essere ritrovate nei segnali offerti dagli indicatori economici (oggettivi), che sembrerebbero andare nella direzione opposta. Esse sono ben catturate, invece, dall'"incrocio" con le preferenze politiche individuali. Come già riscontrato in passato, le persone tendono ad osservare l'economia (anche) attraverso le lenti della politica: sono quindi gli elettori di centro-sinistra, oggi "all'opposizione", a vedere nero. Questo tipo di configurazione, combinata agli orientamenti prevalenti nell'area, determina una certa risalita dei tre indici standard. Ciò corrisponde a scarti evidenti, rispetto ai "numeri" di marzo,

soprattutto per quanto riguarda l'Italia: dati che, comunque, continuano a determinare un saldo d'opinione ben sotto l'asticella dello zero. La temperatura rilevata dal barometro economico dell'Osservatorio si mantiene infatti su valori siderali. Tanto più se confrontati con quelli dell'estate 2006: anche due anni fa all'insediamento di un nuovo governo – peraltro di centro-sinistra - era corrisposta una crescita dell'ottimismo economico, ma di entità ben superiore rispetto a quella attuale. Gli indici erano saliti, in quel periodo, ai massimi livelli: sebbene destinati ad un crollo repentino già a partire dall'autunno; sebbene, comunque, preceduti dal segno "meno". Nonostante l'iniezione di fiducia garantita dall'ingresso nell'era del quarto governo Berlusconi, il quadro economico nazionale continua dunque ad apparire critico ai cittadini di quest'area. Sei su dieci, nel campione interpellato, sostengono che le cose, nella penisola, sono peggiorate ulteriormente nel corso dell'ultimo trimestre. L'economia regionale continua ad esibire, agli occhi della popolazione locale, performance superiori: in questo caso, la maggioranza relativa del campione (il 45%) registra soprattutto indizi di stazionarietà.





I SETTORI SOCIALI				
Negli ultimi tre mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quel che riguarda ... (indice* in base alle caratteristiche sociali)				
		...l'economia italiana	...l'economia della sua regione	...la situazione economica della sua famiglia
Nordest		-56.1	-33.8	-35.4
Regione o provincia autonoma	Trento	-46.9	-19.4	-28.7
	Veneto	-57.9	-36.7	-37.3
	Friuli-Venezia Giulia	-52.6	-28.6	-30.6
Classe d'età	15-24 anni	-51.9	-19.6	-10.8
	25-34 anni	-37.0	-19.6	-18.0
	35-44 anni	-51.6	-31.4	-30.5
	45-54 anni	-58.7	-32.2	-38.6
	55-64 anni	-61.9	-42.2	-46.9
	65 anni e più	-65.7	-46.4	-52.9
	Professione	Operaio	-40.4	-19.7
Tecnico, impiegato, funzionario		-54.8	-40.2	-34.4
Imprenditore, lavoratore autonomo		-48.1	-19.3	-37.9
Libero professionista		-62.7	-44.6	-13.0
Studente		-56.5	-20.9	-11.7
Livello di istruzione	Casalinga	-62.2	-36.7	-50.6
	Pensionato	-64.7	-44.7	-48.3
	Basso	-64.0	-47.0	-51.9
	Medio	-56.3	-29.0	-33.0
	Alto	-49.5	-29.3	-25.1
*indice dato dalla differenza tra le percentuali di quanti ritengono che le cose siano migliorate, negli ultimi tre mesi, e di chi pensa siano, invece, peggiorate				
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2008 (Base: 1000 casi)				

